

L'idea di una nuova Docg “Moscato d'Asti spumante”

L'ha lanciata Giovanni Bosco presidente confermato del «Ctm»

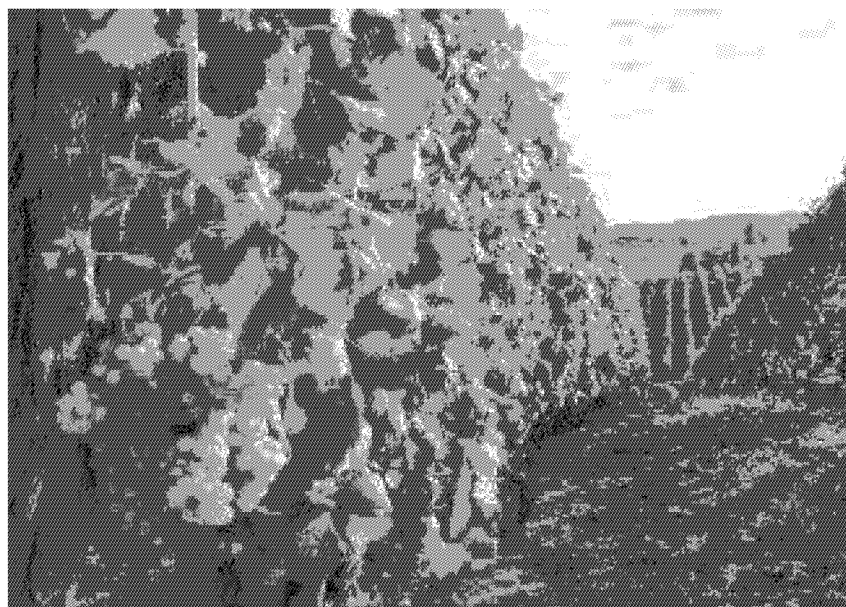
il caso

ENRICA CERRATO
SANTO STEFANO BELBO

Moscato d'Asti spumante: è la proposta emersa dall'assemblea del Coordinamento terre del Moscato, che ripartendo dalle «radici», ha deciso di iniziare il cammino verso una nuova docg che si andrebbe ad aggiungere a quella del Moscato d'Asti e dell'Asti Spumante.

Giovanni Bosco, battagliero presidente (riconfermato ieri l'altro dall'assemblea), della proposta è più che mai convinto: «Quest'anno rischieremo una resa ettaro a 80 quintali, vuol dire che nel meccanismo Asti spumante-industrie qualcosa non funziona. Allora si deve rivalutare il Moscato, come già accadde quando ripartì la produzione del “tappo raso”. All'inizio ci credevano in pochi ora, ma ha una consistente fetta di mercato ed è remunerativo per i produttori».

E Bosco, che non ha mai nascosto una certa diffidenza per quel nome Asti, porta esempi pratici del suo pensiero: «Pochi giorni fa in un



Un vigneto di Moscato: dal «Ctm» arriva la proposta del Moscato spumante

supermercato ad Alessandria c'erano bottiglie con etichetta Moscato Spumante, senza patria né indicazioni precise, vendute però ad un prezzo superiore a quello dell'Asti Spumante docg. Una vergogna, ma questo vuol dire che il nome Moscato tira». E aggiunge: «Non bisogna perdere tempo partiremo subito per confrontarci con il Consorzio di tutela e le associazioni di produttori».

Il Ctm che il suo presidente definisce un «movimento

di opinione», si pone di nuovo come pungolo per l'intero settore, ripartendo da quel Moscato spumante che si faceva nel Dopoguerra. Dal punto di vista di un eventuale disciplinare e delle qualità organolettiche si differenzerebbe poco dall'Asti, se non per una maggiore dolcezza al palato.

Tra le riflessioni emerse durante l'assemblea di Santo Stefano Belbo, anche il timore che le industrie spumantiere poco abbiano a cuore le

LA SPIEGAZIONE
«Un vino da rivalutare come già accadde con il tappo raso»

sorti dell'Asti. «Per case come la Martini&Rossi - spiega Bosco - che produce da sola oltre 20 milioni di bottiglie, conta solo per il due per cento della produzione totale, ma per noi è invece la vita e il lavoro di migliaia di famiglie». Bisognerà attendere per capire se l'idea del Ctm avrà un seguito, ma intanto il nuovo direttivo è già al lavoro.

Con Bosco sono stati eletti tre vicepresidenti: l'avvocato Giovanna Balestrino di Nizza, Gianluca Balbo di Fontanile, Fabrizio Canaparo di Santo Stefano. A cui si aggiungono Isabel Santi e Pietro Branda.



Presidente
Giovanni Bosco è il riconfermato presidente del «Ctm»

